

UNA MOSTRA RIPERCORRE LA STORIA DEGLI ARREDI SACRI

Gli allievi del Liceo "Modigliani" ne hanno curato l'allestimento

di Raffaele Caracciolo, docente di Storia dell'Arte

Nella ricorrenza del Novantesimo di dedicazione della Parrocchiale di Robbiano (1927-2017), è stata allestita, a cura del Liceo "Modigliani" di Giussano e con la collaborazione del Circolo Culturale "Don Rinaldo Beretta", un'eccezionale mostra dell'Arredo Sacro ospitata presso il Salone "San Giovanni Paolo II", proprio di fronte alla casa parrocchiale. Nell'occasione, oltre ai pannelli informativi degli oggetti selezionati per la mostra, è stato realizzato un interessante dépliant a otto ante (ora disponibile in rete) che ripercorre, attraverso le fonti (molte delle quali manoscritte e conservate nell'archivio parrocchiale), la storia della chiesa dalla fine del XIII secolo fino ai restauri del 1999-2000. Gli allievi del Liceo hanno inoltre curato l'immagine coordinata del Novantesimo e progettato l'architettura degli espositori (realizzati in cartone dalla ditta Crippa di Lissone), occupandosi infine delle riprese video effettuate il giorno dell'inaugurazione (17 settembre 2017).

Il nucleo centrale della mostra era costituito dal grande baldacchino processionale che tante volte compare nelle foto in bianco e nero di Robbiano, una vera e propria "icona" nella memoria storica e religiosa del paese. Sotto di esso sono stati collocati quattro manichini che indossavano le vesti sacre del cosiddetto "parato rosso", fatto realizzare nel 1837 dall'allora parroco, don Giuseppe Pifferi, come ringraziamento della comunità a Dio per essere stata risparmiata da una terribile epidemia di colera.

A poca distanza veniva ricreata l'area presbiteriale di una chiesa, con tanto di altare corredato di paliotto e sormontato, a mo' di pala, dallo stendardo processionale del 1906: sia il paliotto che lo stendardo, quest'ultimo bisognoso di un urgente restauro, sono dedicati ai santi titolari della Parrocchia,

IL LICEO "MODIGLIANI"



Progettata nell'ambito dell'alternanza scuola-lavoro con il coordinamento del prof. Arosio, la mostra è stata curata nei contenuti storico-artistici dal prof. Caracciolo, nell'allestimento dal prof. Mariani, nella grafica dalle prof.sse Manigrasso e Talamini, con la collaborazione, per la parte fotografica, della prof.ssa Giussani. I docenti hanno lavorato con classi degli indirizzi Design (ex 4^F), Architettura (ex 4^E), Grafica (ex 4^G) e Multimediale (ex 3^D).

i martiri Quirico e Giulitta. Sopra la mensa si trovava una possibile Esposizione Eucaristica, con tronetto, ostensorio, postergale e candelabri. L'effetto scenografico era amplificato da due splendide balaustre lignee del 1926, realizzate dagli Artigianelli di Monza e già collocate nel presbiterio della chiesa parrocchiale (oggi sono custodite nel vicino oratorio di Santa Filomena).

Tra i vasi sacri si segnalavano, per valore artistico, un calice in argento con simboli della Passione del secondo Ottocento e, per valore storico, i due calici donati dalla comunità "al suo amato pastore don Rinaldo Beretta" nel 50° e nel 70° della sua ordinazione sacerdotale (1948 e 1968). Le oreficerie destinate alle processioni liturgiche annoveravano ben sedici pezzi, tra croci, mazze, lanterne e cilostri. Nel nutrito gruppo delle vesti sacre, invece, si distinguevano il "parato bianco" di dedicazione della chiesa, a partire dal piviale indossato nel 1927 da monsignor Carlo Castelli vescovo di Fermo, e una vera e propria "reliquia", la casula mariana appartenuta a papa Wojtyła, san Giovanni Paolo II, e donata a don Marco Zappa, vicario del parroco, dal segretario personale del pontefice, il cardinale Stanisław Dziwisz.

Di grande impatto anche la sezione dei dipinti, alcuni dei quali conservati nella sacrestia della chiesa, altri nella casa parrocchiale. Tra essi spiccano due pregevoli tele tardo-barocche raffiguranti, rispettivamente, il *Martirio di santa Eurosia di Jaca* e il *Martirio di santa Barbara*. Per la prima può essere assunta, come termine *post quem*, la data del 1709, anno in cui il parroco don Giuseppe Gerolamo Brenna faceva costruire una cappella dedicata a santa Eurosia (ora non più esistente) tra l'altare Maggiore e l'attuale cappella del Transito; per la seconda, invece, funge da termine *ante quem* la data del 1759, quando il dipinto veniva citato nella relazione della visita pastorale del cardinale Pozzobonelli. Le due tele, pressoché coeve e simili nel tema, presentano soluzioni figurative e compositive analoghe, essendo anche accomunate dalla "polemica anti-turca" (vesti, turbanti e scimitarre sono inequivocabili) e dal cielo tempestoso squarciato da una folgore improvvisa: particolare, quest'ultimo, certo da ricondurre alle leggende agiografiche delle due sante, ma anche probabile allusione alla necessità di preservare i raccolti dalla violenza degli agenti atmosferici, in una terra ancora agricola come la Brianza del primo Settecento.

Chiudeva l'esposizione una sezione libraria e documentaria dalla quale, paradossalmente, emergeva il pezzo più recente, il cosiddetto *Liber Cronicus* di don Rinaldo Beretta (iniziato nel 1919), un testo manoscritto in cui l'emérito studioso brianzolo ha raccolto e ordinato in senso cronologico una gran quantità di testimonianze e di notizie desunte dagli archivi locali, ancora oggi preziosissime per la ricostruzione della storia e delle vicende artistiche di Robbiano. Naturalmente il volume era aperto alla data del 1927, laddove il futuro parroco robbianese, all'epoca dei fatti coadiutore, registrava con tono appassionato i momenti salienti della grande festa vissuta dalla comunità, tutta raccolta intorno alla propria rinnovata chiesa.



MOSTRA ARREDO SACRO A ROBBIANO: UN'ESPERIENZA

Don Angelo tre anni fa chiese a Claudio Corbetta ed a me se potevamo dare una "riordinata" all'archivio parrocchiale e fare una catalogazione dei paramenti liturgici e dell'arredo sacro presenti nella nostra chiesa di Robbiano. Da lì è partita la nostra esperienza che ci ha condotto ad allestire, in collaborazione con alcuni professori e diversi alunni del liceo "Modigliani", la mostra sull'arredo sacro in occasione del 90° anniversario della dedicazione della chiesa.

Bisogna dire che tutto questo non sarebbe stato possibile senza l'intuizione, l'entusiasmo e la contagiosa vitalità di don Marco che, in prima persona, ha portato avanti la proposta di rendere visibile e quindi accessibile a tutta la popolazione ciò che i nostri antenati avevano prodotto in bellezza, gusto artistico e testimonianza di fede vissuta.

Quando all'inizio del lavoro di selezione dei materiali da esporre, come un piccolo "miracolo", è rispuntata fuori dalle pagine di un vecchio registro parrocchiale la fotografia ricordo, datata 24 settembre 1927, dell'evento di dedicazione della chiesa con il vescovo Castelli ed il parroco don Tanzi, di cui nessuno aveva tenuto traccia, quello è stato come il "segno" che cercavamo per confermarci nell'impegno di rendere il più bello possibile l'evento. In questo contesto è nata la collaborazione con il liceo "Modigliani" che ha generato parecchi contributi qualificati al progetto iniziale: tra questi la rilevazione fotografica e la schedatura dei materiali, l'ideazione di una linea grafica e del logo della manifestazione, la formulazione di un progetto di allestimento dopo un ampio studio progettuale effettuato dagli studenti. Molto importante è stata la collaborazione di altri volontari della parrocchia ed in particolare il supporto degli amici del Circolo "Don Beretta" con capacità tecnico-artigianali.

L'esperienza da me vissuta in questi mesi è stata molto gratificante, come una entusiasmante altalena tra passato e presente, tra il rischio di considerare un "passato ormai trascorso" ciò che mi passava tra le mani e toccavo colpito da tanta bellezza, e la "chance" che attraverso quegli oggetti io potessi rivivere "ora, nel presente" la stessa esperienza di fede e di gusto per il bello dei nostri genitori e nonni.

In quei giorni il mio pensiero riandava spesso al titolo del Meeting di Rimini a cui avevo partecipato nel mese di agosto:

"Quello che tu erediti dai tuoi padri, riguadagnatelo, per possederlo"

Claudio Frigerio